

VIOLONCELLISTI

Pablo Casals 30
**Un violoncello che ci parla, un'orchestra
 che suona come un solo strumento**
 di Sergio Bonfanti



ENSEMBLE VOCALI

Parla David Hurley: 36
una delle sei voci dei King's Singers
 di Luca Rossetto Casel

GRANDI VOCI

Carlo Bergonzi 38
un canto che commuove e rasserena
 di Stephen Hastings



GIACOMO PUCCINI

Puccini a 78 giri 42
Riascoltando i primi interpreti
 di Michael Aspinall

RUBRICHE

- 7 Editoriale
- 8 Indice delle recensioni
- 10 La posta dei lettori
- 11 **Midem Classical Awards: i vincitori**
- 12 Recite, Recital, Concerti
- 14 Letture musicali
- 16 Attualità
 - 16 **Intervista a Claudio Cavina**
 - 20 **Intervista a Emanuel Scobel della Carus**
 - 20 **La polemica di Bruno Bartoletti**
 - 22 **Ci hanno lasciato**
- 24 Vetrina CD
- 28 Alta fedeltà per musicofili
- 46  **I dischi 5 stelle del mese**
- 47 **Le recensioni di MUSICA**
 - 62 **Dieci domande ad Anna Bonitatibus**
- 84 Etichette e distribuzione
- 85 Dalla platea
 - Le recensioni di concerti e spettacoli a Bologna, Catania, Debrecen (Ungheria), Lugano, Milano, Padova, Prato, Roma, Salisburgo, Sassari, Torino**
- 96 Abbonamenti

Hanno collaborato a questo numero: Emanuele Amoroso, Michael Aspinall, Bruno Bartoletti, Luisa Bassetto, Marco Bellano, Carlo Bellora, Giancarlo Bernacchi, Paolo Bertoli, Marco Bizzarini, Claudio Bolzan, Sergio Bonfanti, Michele Bosio, Vera Brentegani, Roberto Brusotti, Alberto Cantù, Riccardo Cassani, Nicola Cattò, Benedetto Ciranna, Luciano Clemeno, Roberto Codazzi, Gian Enrico Cortese, Gianni Gori, Stephen Hastings, Andrea Lausi, Silvia Limongelli, Mario Marcarini, Gianluigi Mattietti, Alberto Mattioli, Antonello Mattone, Dario Miozzi, Maurizio Modugno, Aldo Nicastro, Andrea Ottonello, Giuseppe Pennisi, Marzio Pieri, Carlo Porro, Giorgio Rampone, Piero Rattalino, Riccardo Risaliti, Luca Rossetto Casel, Giuseppe Rossi, Luca Segalla, Franco Soda, Alessandro Taverna, Lorenzo Tozzi, Giovanni Vitali, Paolo Zecchini, Roberto Zecchini

direzione, amministrazione, abbonamenti:
MUSICA - Via Tonale, 60 - 21100 Varese
 Tel. 0332 331041 - Fax 0332 331013
 www.rivistamusica.com
 e-mail: info@rivistamusica.com

pubblicità: **Zecchini Editore srl**
 Via Tonale, 60 - 21100 Varese
 Tel. 0332 331041 - Fax 0332 331013
 e-mail: promozione@zecchini.com

distribuzione per l'Italia:
Messaggerie Periodici SpA - Aderente ADN
 Via G. Carcano 21 - 20142 Milano - Tel. 02895921

iscrizione al ROC n. 12337
 reg. trib. Varese n. 774 del 19 gennaio 2005
 spedizione in abbonamento postale
 D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
 art. 1, comma 1, DCB (Varese)



rivista associata all'USPI

MUSICA

Rivista di cultura musicale e discografica
 fondata nel 1977 da Umberto Masini

direttore responsabile: **Stephen Hastings**

segreteria e amministrazione: **Sonia Severgnini,
 Nicola Cattò**

redazione:
MUSICA - Via Tonale, 60 - 21100 Varese
 Tel. 0332 331041 - Fax 0332 331013
 e-mail: info@rivistamusica.com
 sito web: http://www.rivistamusica.com

editore:
Zecchini Editore srl
 Via Tonale, 60 - 21100 Varese
 Tel. 0332 331041 - Fax 0332 331013
 e-mail: info@zecchini.com
 sito web: http://www.zecchini.com

Foto: Archivio rivista MUSICA (copertina, copertina miniatura A, 11, 12, 18, 19, 20, 21, 22b, 33, 34, 40, 41, 42, 43, 56, 58, 73, 77, 81, 82), Hanyá Chlala (36), DG/Burkhard Scheibe (55), Andrea Felvesi (51), Remy Franck (5b), Horace Gill (5a), Coney Jay (67), Eduard Levin (92), Library of Congress (31), Musical Fidelity (28), Orchestra Haydn di Bolzano e Trento (88), ReedMidem (39), Gianni Rizotti (63), Schott Promotion/Christopher Peter (64), Sony Music (53), Teatro alla Scala (85), Teatro Comunale di Bologna (90), La Venexiana (16b), www.burgmueller.com (16a), www.virtuositaliani.it (22a), www.kinssingers.com (copertina miniatura B)

prestampata: **Datacompos srl - Via Tonale, 60
 21100 Varese - Tel. 0332 335606
 Fax 0332 331013 - info@datacompos.com**

stampa: **Tipografia Galli e C.
 via Rosmini, 20 - 21100 Varese**

È riservata la proprietà letteraria di tutti gli scritti pubblicati. L'editore è a disposizione degli aventi diritto. Le opinioni espresse negli articoli coinvolgono esclusivamente i loro autori. Fotografie e manoscritti inviati alla Redazione non si restituiscono, anche se non vengono pubblicati. È vietata la riproduzione, anche parziale dei testi e delle foto pubblicate senza l'autorizzazione scritta dell'Editore.



L'articolo che traccia su questo numero un profilo di uno dei più importanti musicisti del Novecento, Pablo Casals, è stato l'ultima fatica di Sergio Bonfanti: il violoncellista genovese, molto amico della nostra rivista, che si è spento all'età di settantannove anni il 25 novembre scorso. Fatica ma anche gioia, perché Casals è uno dei musicisti del secolo scorso maggiormente capaci di rigenerarci attraverso l'ascolto, e la lunga consuetudine di Bonfanti con lo strumento d'elezione (ma non l'unico) del grande catalano gli permetteva di cogliere meglio di tanti altri la ricchezza di quel lascito sonoro. Anche nelle incisioni più primitive – quelle acustiche del 1915 – Casals ci parla con una voce che pare sempre in perfetta sintonia con il compositore. Non si avvertono né forzature espressive né atteggiamenti dimostrativi nel suo fraseggio, ma semplicemente un respirare profondo insieme alla musica, una capacità di far fiorire la melodia, di afferrarci con il ritmo, di emozionarci attraverso le modulazioni armoniche. Qualità che sono esemplificate al meglio in quel Trio op. 49 di Mendelssohn – di cui si celebra questo mese il bicentenario della nascita – inciso a Londra nel 1927 con Alfred Cortot e Jacques Thibaud. Un esempio di come tre spiriti eletti riescono a fare musica con totale spontaneità attraverso una capacità fenomenale di ascolto reciproco. E l'intesa è tanto più affascinante in quanto ognuno di loro utilizza appieno, e con grande fantasia, le risorse espressive del proprio strumento, rendendo ogni frase una delizia per le orecchie.



A differenza del pianista e del violinista – più legati spiritualmente alla loro epoca – Casals ci parla con forza oggi anche come essere umano, attraverso quelle prese di posizione, quei gesti umanitari che denotano non solo un'insolita bontà di carattere ma anche una capacità di vedere più lontano dei suoi contemporanei. E le parole che ci ha lasciato come testamento spirituale hanno un valore che ci scuote ancora oggi: « Non sottovalutare la vita, né perdere il contatto con essa. Rispettare ed amare la vita – quella propria e quella altrui – in ogni senso della parola. Evitare di fare quelle cose che non danno significato alla vita ».

Sergio Bonfanti suonava il violoncello nell'Orchestra del Teatro alla Scala negli stessi anni in cui Carlo Bergonzi calcava le scene di quel teatro, in allestimenti – come l'Aida di Zeffirelli/De Nobile, il Trovatore di Visconti/Benois, la Forza del destino di Wallmann/Benois, tutti diretti da Gavazzoni – che hanno rappresentato un modello alto e coinvolgente di teatro verdiano. E fra tutti i tenori del secondo Novecento, Bergonzi è quello che somiglia di più a Casals. Per la bellezza timbrica pastosa e omogenea, per quel colore maturo che ci dà l'idea di un insolito spessore etico, per il legato denso, il senso ritmico perfetto e le infinite modulazioni dinamiche. A undici anni dall'ultima intervista pubblicata su MUSICA (n. 102), siamo tornati a parlare con il grande tenore italiano alla vigilia della quinta edizione dei Midem Classical Awards, dove – accolto da una platea in piedi – Bergonzi ha ricevuto il premio « Lifetime Achievement ». Un riconoscimento meritatissimo non solo per la completezza vocale delle sue interpretazioni, soprattutto in campo verdiano, ma anche per la bontà rigenerante di un canto sul fiato che dona benessere a chi ascolta.

Il canto è decisamente un tema dominante di questo numero, dove Claudio Cavina – anch'egli premiato a Cannes – ci parla di Monteverdi e David Hurley (un altro controtenore) ci spiega l'evoluzione stilistica dei popolarissimi King's Singers. E la riflessione su Puccini iniziata sul numero scorso prosegue qui con un articolo di Michael Aspinall sui primi interpreti delle opere del lucchese, registrati sia dal vivo che in studio.

Infine un ringraziamento particolare a Bruno Bartoletti: un maestro che in questi ultimi anni ha dato lustro autentico al festival verdiano di Parma e ha fatto riscoprire al pubblico italiano titoli come Cardillac, Death in Venice e The Emperor Jones. Qui interviene con saggezza sulla questione molto delicata della gestione artistica dei teatri lirici in Italia.

Stephen Hastings